

CAPITOLO 3

Il conto corrente come strumento di gestione dei rapporti banca-cliente

di Antonio Proto

SOMMARIO: 3.1. Introduzione. – 3.2. Caratteristiche operative. – 3.3. Profilo economico e finanziario. – 3.4. Funzionamento del conto corrente e valutazioni di convenienza. – *Riferimenti bibliografici.*

3.1. Introduzione

Il conto corrente bancario è il contratto mediante il quale la banca svolge il servizio di cassa¹ a favore e per conto del cliente, utilizzando fondi di proprietà del cliente o prestati dalla banca².

Poiché il servizio di cassa può essere svolto solo in presenza di fondi, assieme al conto corrente deve essere stipulato un contratto di deposito (art. 1834), qualora i fondi appartengano al cliente (vedi Cap. 7), o di apertura di credito (art. 1842), qualora i fondi siano prestati dalla banca previa concessione di un fido (vedi Cap. 4).

Al conto corrente bancario si applicano gli articoli del Codice civile riguardanti le operazioni bancarie in conto corrente (art. 1852 ss.) e le relative Norme bancarie uniformi (*Norme che regolano i conti correnti di corrispondenza e servizi connessi*)³;

¹ Per “servizio di cassa” si intende il servizio di tesoreria, cioè la gestione di incassi e pagamenti per conto del cliente.

² Tale contratto si differenzia dal conto corrente ordinario, disciplinato dal Codice civile (art. 1823 ss.), perché non è prevista la reciprocità delle rimesse (solo il cliente può attivare il rapporto attraverso i suoi ordini alla banca) e il saldo è disponibile ed esigibile in qualsiasi momento e non solo alla chiusura del conto.

³ Le Norme bancarie uniformi sono condizioni generali di contratto emanate dall’ABI allo scopo di integrare e modificare le norme di legge sulle operazioni e sui servizi bancari e predi-

tale contratto è inoltre soggetto alle norme sulla trasparenza (vedi Cap. 2).

3.2. Caratteristiche operative

Il funzionamento del conto corrente bancario può essere descritto esaminando:

- le modalità di apertura del conto;
- i movimenti attraverso i quali si realizza il servizio di cassa;
- i documenti informativi per la rilevazione periodica dei movimenti, dei saldi del conto e delle competenze maturate (interessi, commissioni e altre spese).
- la “portabilità” del conto corrente e dei servizi inclusi.

L’apertura di un conto corrente si attua secondo una procedura che prevede:

- la definizione delle condizioni economiche da applicare al rapporto⁴: tassi di interesse (creditore e debitore), periodicità di capitalizzazione⁵, valute, commissioni e altre spese; per quanto riguarda le commissioni, può essere previsto l’addebito di un costo variabile in relazione al numero e al tipo di operazioni effettuate e servizi utilizzati, oppure di un canone periodico comprensivo di un “pacchetto” di servizi inclusi nel conto;
- la consegna, da parte del cliente, della documentazione necessaria per l’avvio del rapporto con la banca, che varia in relazione alla tipologia di clientela (privati, ditte individuali, società); in generale, si tratta di documenti di identificazione del cliente⁶ e, nel caso di società, di verifica dei poteri;
- la sottoscrizione della lettera contratto *Norme che regolano i conti correnti di corrispondenza e servizi connessi* e di altri moduli (deleghe, autorizzazioni a incaricati per effettuare particolari operazioni, *specimen* di firme, ecc.);
- l’attribuzione del numero del conto e l’inserimento nel sistema informativo della banca (procedura conti correnti e anagrafe clientela);
- l’eventuale consegna del libretto di assegni, a fronte di un versamento iniziale o di una concessione di fido da parte della banca.

sporre schemi contrattuali tipo per regolamentare in modo standardizzato i rapporti con la clientela. Tali norme, peraltro, non sono vincolanti per le banche associate, che possono decidere di avvalersene o meno e di apportare tutte le modifiche ritenute opportune (Banca d’Italia, provvedimento 3 dicembre 1994, n. 12).

⁴ Per confrontare le condizioni economiche applicate ai conti correnti destinati ai consumatori può essere utilizzato il comparatore on line del progetto “PattiChiari”, un’iniziativa di autoregolamentazione promossa dall’ABI (www.pattichiari.it).

⁵ Sulla capitalizzazione degli interessi vedi par. 2.6.

⁶ L’obbligo di identificare i soggetti che aprono un conto corrente è previsto dall’art. 15 del D.Lgs. n. 231/2007, di attuazione delle norme europee in materia di antiriciclaggio.

Particolarmente importante, in questa fase, è la scelta della forma di intestazione del conto, che può essere:

- a una sola persona: solo l'intestatario è autorizzato a effettuare operazioni di prelievo e ordini di pagamento;
- a due o più persone: se il conto è cointestato con firme congiunte, è necessaria la firma di tutti gli intestatari per effettuare operazioni che comportino addebiti in conto; in caso di cointestazione con firme disgiunte, ogni intestatario può svolgere tutte le operazioni senza limitazioni.

Il servizio di cassa si realizza mediante:

- versamenti di contante e assegni presso gli sportelli e su cassa continua;
- prelievi e pagamenti con assegni e con carta Bancomat presso sportelli automatici (ATM e POS);
- ordini di pagamento presso lo sportello o tramite collegamento telematico fra banca e cliente (*internet banking*);
- addebiti e accrediti derivanti da operazioni di prestito e di raccolta o da altri servizi offerti dalla banca.

I documenti informativi che permettono di controllare il conto corrente sono l'*estratto conto* e il *conto scalare*.

L'estratto conto è un prospetto che riporta i movimenti avvenuti durante un determinato periodo e registrati nella contabilità della banca; la somma algebrica dei movimenti e le competenze maturate determinano il *saldo contabile* di fine periodo.

Il conto scalare elenca i movimenti con riferimento alle valute, allo scopo di determinare i *numeri* per il computo degli interessi; il saldo che si ottiene (*saldo liquido*) può essere diverso dal saldo contabile in presenza di movimenti con valuta successiva alla data di chiusura dell'estratto conto.

Per quanto riguarda, infine, la "portabilità" del conto corrente e dei servizi inclusi, le banche (e i prestatori di servizi di pagamento), in caso di trasferimento di un conto, devono procedere secondo le modalità ed entro i termini previsti dalla direttiva UE n. 92/2014, senza oneri e spese a carico del cliente. In caso di mancato rispetto delle modalità e dei termini prescritti, la banca deve risarcire il cliente in misura proporzionale al ritardo e alla disponibilità esistente sul conto al momento della richiesta di trasferimento (art. 2, D.L. n. 3/2015). Con riferimento ai termini, la nuova banca, entro due giorni lavorativi dal ricevimento dell'autorizzazione del cliente, deve richiedere alla precedente le informazioni e i documenti per dare corso al trasferimento; entrambe le banche hanno cinque giorni lavorativi per eseguire le necessarie operazioni.

3.3. *Profilo economico e finanziario*

L'esame del profilo giuridico e delle caratteristiche operative ha evidenziato come il conto corrente bancario costituisca uno strumento tecnico di supporto alla gestione di tesoreria della clientela, attraverso il quale transitano i movimenti connessi alle operazioni e ai servizi bancari.

Per analizzare il profilo economico e finanziario del conto corrente è necessario innanzitutto considerare l'oggetto di tali movimenti. A tale proposito, va rilevato che ogni operazione o servizio può generare:

- entrate e uscite, cioè flussi monetari;
- accrediti e addebiti, cioè flussi finanziari.

Si tratta di valori oggettivi, che comportano variazioni a debito e a credito per i clienti; ciò che li differenzia è che solo i flussi monetari determinano movimenti di cassa. Peraltro, va sottolineato che:

- tutti i flussi hanno natura finanziaria, poiché si riferiscono a crediti e debiti finanziari (non numerari, che non interessano il circolante); questi, a differenza dei crediti e debiti commerciali (numerari, relativi al circolante), non sostituiscono temporaneamente la moneta negli scambi, ma sono essi stessi mezzi di pagamento;

- tutti i flussi hanno anche natura monetaria, in quanto si traducono in una variazione di moneta, cioè di "potere d'acquisto" spendibile da parte del cliente.

I flussi derivanti dalle operazioni e dai servizi, modificando i saldi dei conti correnti, consentono di misurare in via continuativa la posizione finanziaria del cliente nei confronti della banca; si tratta, naturalmente, di una posizione parziale, poiché il cliente può disporre di più conti correnti, non solo presso banche diverse, ma anche presso la stessa banca. Inoltre, per determinare la posizione finanziaria complessiva è necessario considerare quelle operazioni che non incidono sul saldo del conto corrente; un mutuo, per esempio, comporta un accredito in conto al momento dell'erogazione e una serie di addebiti alla scadenza delle rate, ma il saldo del conto corrente non include la quota del prestito ancora da rimborsare.

Per quanto riguarda la natura dei flussi che transitano nel conto corrente si osserva che, nella maggior parte dei casi, si verificano solo variazioni finanziarie (accrediti e addebiti).

L'emissione di un assegno bancario, per esempio, produce in genere flussi finanziari (addebito nel conto corrente dell'emittente e accredito nel conto corrente del beneficiario); solo nel caso di presentazione per l'incasso la banca rileva un'uscita di cassa.

Anche il bonifico, servizio con il quale il cliente (ordinante) incarica la banca di pagare per suo conto un terzo (beneficiario), comporta un addebito nel conto

corrente dell'ordinante e un accredito nel conto corrente del beneficiario; solo se il cliente esegue il bonifico con versamento di contante e/o il beneficiario preleva la somma accreditata si registrano flussi monetari (entrata e/o uscita di cassa).

La stessa situazione si verifica nelle operazioni di prestito e di raccolta:

– l'erogazione di un prestito, per esempio un mutuo, prevede un iniziale accredito nel conto corrente del cliente e, successivamente, una serie di addebiti per il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi, senza che si verifichino movimenti di cassa;

– l'emissione di un titolo, per esempio un certificato di deposito, determina un iniziale addebito nel conto corrente del cliente; alla scadenza del titolo, il capitale investito e gli interessi maturati sono accreditati nel conto, senza alcun movimento di cassa.

L'analisi sarebbe peraltro incompleta se non si osservasse che la posizione finanziaria del cliente non dipende solo dai flussi originati da operazioni e servizi, ma anche dalle procedure interne attraverso le quali la banca determina le competenze; tali procedure producono anch'esse flussi, generalmente finanziari, che vanno a modificare i saldi dei conti correnti.

La natura finanziaria di tali flussi dipende dal fatto che gli interessi, le commissioni e le altre spese sono di norma registrati nei conti correnti e non producono movimenti di cassa:

– le competenze a favore del cliente non si traducono in uscite di cassa per la banca, poiché i prelievi di contante avvengono in relazione al fabbisogno del cliente, che dipende dalla frequenza e dall'ammontare dei pagamenti da effettuare;

– le competenze a carico del cliente sono accompagnate da un versamento (non necessariamente di contante) solo se il saldo finale, comprensivo delle competenze, eccede il fido accordato (*scoperto di conto*)⁷ e se tale saldo non è "coperto" attraverso un aumento del fido.

La quantificazione dei flussi derivanti dalle operazioni interne non si basa, come per i flussi connessi alle operazioni e ai servizi, sulla rilevazione oggettiva dei movimenti effettuati, ma risente della metodologia adottata dalla banca per la misurazione dei saldi a credito e a debito rilevanti per il computo degli interessi.

Come detto, gli interessi sono calcolati attraverso la misurazione dei saldi liquidi, modificando la sequenza temporale dei saldi contabili mediante l'applicazione delle valute. Tale modifica amplia la base di calcolo degli interessi passivi (*numeri debitori*) e riduce quella degli interessi attivi (*numeri creditori*), con l'effetto di aumentare i primi e diminuire i secondi (vedi par. 3.4).

⁷ Si definisce *scoperto* un conto che presenta un saldo a debito per il cliente in assenza di un fido o per un ammontare eccedente il fido accordato dalla banca; in ciò si differenzia dal conto *passivo*, che presenta anch'esso un saldo a debito, ma entro il limite di fido.

Peraltro, è opportuno sottolineare come le valute siano rilevanti solo ai fini del computo degli interessi, poiché il saldo liquido non consente di determinare le risorse monetarie effettivamente spendibili dal cliente (*saldo disponibile*). A tale riguardo, l'art. 4 delle Norme bancarie uniformi, riferendosi in particolare ai versamenti di assegni, vaglia e titoli similari, afferma che «la valuta applicata all'accreditamento determina unicamente la decorrenza degli interessi senza conferire al correntista alcun diritto circa la disponibilità dell'importo». Il saldo liquido tiene perciò conto dei soli versamenti che, essendo trascorso il termine stabilito (valuta), sono divenuti produttivi di interessi.

Se la valuta non coincide con la data di disponibilità, la banca, per consentire al cliente l'utilizzo delle somme versate, dovrebbe comunicare l'avvenuto incasso dei titoli accreditati salvo buon fine; per evitare tale comunicazione sono previsti termini convenzionali di disponibilità, che possono non coincidere con le valute (vedi Cap. 2, Tabella 2.1).

In realtà, la misurazione del saldo disponibile deve tenere conto non solo delle operazioni non disponibili, come i versamenti di assegni e altri titoli, ma anche delle operazioni che, pur rilevate contabilmente in data successiva, modificano immediatamente tale saldo, come per esempio gli acquisti e le vendite di titoli; inoltre, per determinare le risorse monetarie effettivamente spendibili dal cliente, è necessario considerare l'eventuale fido accordato.

La relazione fra saldo contabile e saldo disponibile è descritta nella Tabella 3.1.

Tabella 3.1 – Misurazione del saldo disponibile

± <i>Saldo contabile</i>	Somma algebrica di tutte le operazioni registrate nel conto corrente.
– Operazioni non disponibili	Es. versamenti di assegni di altre banche per i quali non sono trascorsi i termini di disponibilità.
– Operazioni effettuate ma addebitate sul conto corrente in data successiva	Es. acquisti di titoli contabilizzati alla data di regolamento, successiva alla data di effettuazione; prelievi bancomat contabilizzati dopo la data di effettuazione.
+ Operazioni effettuate ma accreditate sul conto corrente in data successiva	Es. vendite di titoli contabilizzate alla data di regolamento, successiva alla data di effettuazione.
+ Fido accordato	Fido per l'utilizzo del conto corrente.
= <i>Saldo disponibile</i>	Importo spendibile dal cliente

Per comprendere la relazione fra saldo contabile e saldo disponibile si considerino i dati relativi a un ipotetico conto corrente:

- saldo contabile: 100;
- versamento di assegni per 50 in data x , disponibilità tre giorni;
- acquisto di titoli per 80 in data $x + 1$, regolamento due giorni.

I saldi del conto variano secondo quanto indicato nella seguente tabella:

<i>Data</i>	<i>Saldo contabile</i>	<i>Saldo disponibile</i>
x	150	100
$x + 1$	150	20
$x + 2$	150	20
$x + 3$	70	70

Si osservi come in data $x + 3$ i due saldi coincidono perché a quella data tutte le operazioni sono state contabilizzate e sono maturati i termini di disponibilità.

In prima approssimazione si può affermare che le valute incidono positivamente sulla redditività della banca, poiché si amplia lo *spread* fra tasso attivo e tasso passivo: infatti, l'aumento della base di calcolo degli interessi passivi (per la clientela) e la riduzione della base di calcolo degli interessi attivi fanno sì che il tasso effettivo sui prestiti sia maggiore del tasso nominale e che il tasso effettivo sulla raccolta sia invece minore. Va però rilevato che anche la banca è soggetta all'applicazione delle valute nei rapporti con le banche corrispondenti.

Si consideri, a tale riguardo, il versamento di un assegno nel conto corrente di una banca diversa da quella dell'emittente. Da un punto di vista finanziario il versamento modifica i saldi fra la banca e il cliente e fra la banca del cliente e la banca dell'emittente; dal punto di vista economico è necessario esaminare non solo le valute applicate dalla banca al cliente, ma anche quelle applicate nei rapporti di corrispondenza fra le due banche.

L'assegno, presentato al tempo t , è accreditato nel conto corrente con valuta $t + g$ (g = valuta). Ipotizzando un saldo a credito per il cliente, le risorse finanziarie incorporate nell'assegno producono interessi attivi dal tempo $t + g$ ⁸; ciò significa che, per il periodo g , la banca dispone di un finanziamento a costo zero⁹ perché il cliente non percepisce alcun interesse sulla somma versata.

⁸ Se il saldo è a debito si determina una riduzione degli interessi passivi a partire dallo stesso tempo.

⁹ Un fenomeno analogo accade nella banca dell'emittente, per un periodo che va dalla data di emissione alla data di presentazione dell'assegno; in tale periodo, infatti, le risorse incorporate nell'assegno cessano di produrre interessi attivi, qualora il saldo dell'emittente sia a credi-

Peraltro, le risorse incorporate nel finanziamento a costo zero non sono immediatamente investibili dalla banca, ma restano immobilizzate, e quindi con rendimento zero, fino al tempo $t + l + gc$; questo dipende dai tempi di lavorazione dell'assegno (contabilizzazione e trasferimento alla banca dell'emittente) (l) e dalla valuta sull'accredito (gc) che modifica la posizione finanziaria verso la banca corrispondente.

La valutazione economica degli effetti derivanti dall'applicazione delle valute (*effetto valuta*) deriva allora dal confronto fra g e $(l + gc)$:

- se $g = l + gc$ le variazioni dei saldi liquidi del cliente e della banca avvengono alla stessa data; l'effetto valuta non incide sulla redditività poiché le risorse finanziarie a costo zero sono investibili solo nel momento in cui diventano onerose;

- se $g > l + gc$ la variazione del saldo liquido del cliente è successiva a quella della banca; l'effetto valuta si manifesta per il periodo $g - (l + gc)$, durante il quale le risorse a costo zero sono disponibili e investibili ai tassi di mercato;

- se $g < l + gc$ la variazione del saldo liquido del cliente precede quella della banca; l'effetto valuta è negativo per la banca poiché per il periodo $(l + gc) - g$ le risorse, divenute onerose, non sono disponibili per essere investite e l'operazione di raccolta si trasforma temporaneamente in un'operazione di prestito (anticipazione) a tasso zero.

L'analisi svolta evidenzia l'importanza per la banca di determinare le valute applicate nei rapporti con la clientela in relazione ai tempi di contabilizzazione e trasferimento dei supporti materiali che incorporano risorse finanziarie e alle valute che regolano i rapporti con le banche corrispondenti. Ipotizzando che le valute applicate alla clientela siano in linea con quelle di mercato, e quindi non rinegoziabili, è opportuno che le banche riesaminino le procedure interne per eliminare le inefficienze che incidono sui tempi di lavorazione, riducendo così le risorse finanziarie immobilizzate (*float*)¹⁰. Peraltro, va osservato che anche nel caso in cui vi sia corrispondenza fra g e $l + gc$ si manifesta comunque un costo opportunità poiché, per ogni giorno durante il quale le risorse finanziarie rimangono non onerose e non fruttifere, la banca perde il margine corrispondente allo *spread* fra tasso attivo e tasso passivo.

to, mentre iniziano a produrre interessi passivi, qualora il saldo sia a debito. Il divario fra data di emissione e data di presentazione prescinde comunque dall'applicazione delle valute; si tratta, infatti, di un fenomeno tipicamente correlato all'utilizzo dell'assegno, in genere annullato dalla consuetudine di non apporre la data al momento dell'emissione, ma solo all'atto della presentazione in banca.

¹⁰ Il termine *float* si riferisce ai fondi che, per un determinato periodo di tempo, risultano immobilizzati in partite non fruttifere. L'utile ottenibile attraverso la riduzione del *float* e il conseguente aumento delle attività fruttifere e/o diminuzione delle passività onerose rappresenta il costo del *float*.

Le valute, modificando la base di calcolo dei saldi a credito e a debito, non influiscono solo sulla determinazione delle competenze, ma possono anche produrre interessi in assenza di un saldo a credito per la banca. A tale proposito si ipotizzi un conto corrente in cui sono periodicamente accreditati gli assegni ricevuti con la contemporanea emissione di assegni di pari ammontare. La posizione finanziaria del cliente, espressa dal saldo contabile, è nulla, ma l'applicazione delle valute sui versamenti, a fronte di addebiti in conto con valuta corrispondente alla data di emissione degli assegni, determina un saldo liquido debitore e il conseguente calcolo di interessi passivi sugli scoperti di valuta.

3.4. Funzionamento del conto corrente e valutazioni di convenienza

Si consideri un conto corrente passivo (fido accordato: 400.000) regolato dalle seguenti condizioni economiche:

- tasso debitore: 7%;
- tasso creditore: 2%;
- valuta su versamenti di assegni di altre filiali: un giorno lavorativo;
- valuta su versamenti di assegni di altre banche: due giorni lavorativi;
- commissione di affidamento: 0,1% ¹¹;
- canone mensile: 7;
- bollo su estratto conto: 6.

Supponendo che la liquidazione degli interessi sia trimestrale, i movimenti del primo trimestre sono riportati nell'estratto conto del periodo (movimenti dare = addebiti; movimenti avere = accrediti):

¹¹ Secondo la normativa (art. 117-*bis* del T.U. bancario, delibera CICR del 30 giugno 20102 n. 644), in caso di affidamento la banca può applicare esclusivamente i seguenti oneri:

- una commissione onnicomprensiva proporzionale alla somma messa a disposizione e alla durata dell'affidamento non superiore, per trimestre, allo 0,5% della somma messa a disposizione (fido accordato);

- un tasso di interesse sulle somme utilizzate e per il tempo di utilizzo.

In caso di sconfinamento la banca può invece applicare esclusivamente:

- una *commissione di istruttoria veloce*, fissa ed espressa in valore assoluto; tale commissione non può eccedere i costi mediamente sostenuti dalla banca per svolgere l'istruttoria veloce e si applica solo in caso di addebiti che determinano uno sconfinamento o aumentano uno sconfinamento esistente;

- un tasso di interesse sull'ammontare e per la durata dello sconfinamento.

Per determinare lo sconfinamento si fa riferimento al saldo disponibile di fine giornata; se lo sconfinamento è solo sul saldo per valuta non si applica né la commissione di istruttoria veloce né il tasso di interesse.

Estratto conto al 31 marzo 201X

<i>Data</i>	<i>Valuta</i>	<i>Movimenti dare</i>	<i>Movimenti avere</i>	<i>Descrizione movimenti</i>
		75.000		Saldo iniziale
11/01	11/01	20.000		Bonifico a ...
16/01	16/01		90.000	Bonifico da ...
11/02	11/02		30.000	Bonifico da ...
14/02	13/02	350.000		Assegno n. ...
15/03	16/03		200.000	Versamento assegni di altre filiali
17/03	19/03		70.000	Versamento assegni di altre banche
21/03	20/03	38.000		Pagamento bollette varie
23/03	23/03	25.000		Prelievo di contante
25/03	25/03	40.000		Pagamento imposte
29/03	31/03	100.000		Pagamento rata n. ... del prestito ...
31/03	31/03	2.994		Competenze
		260.994		Saldo finale (a debito)

Per il conteggio degli interessi i movimenti del trimestre sono elencati per valuta nel conto scalare; si ottengono così i saldi liquidi giornalieri necessari per calcolare i *numeri* (saldi \times giorni/100):

Conto scalare

<i>Data valuta</i>	<i>Saldi liquidi</i>	<i>Giorni dare</i>	<i>Giorni avere</i>	<i>Numeri debitori</i>	<i>Numeri creditori</i>
31/12	- 75.000	11		8.250	
11/01	- 20.000				
	- 95.000	5		4.750	
16/01	+ 90.000				
	- 5.000	26		1.300	
11/02	+ 30.000				
	25.000		2		500
13/02	- 350.000				
	- 325.000	31		100.750	
16/03	+ 200.000				
	- 125.000	3		3.750	
19/03	+ 70.000				
	- 55.000	1		550	

<i>Data valuta</i>	<i>Saldi liquidi</i>	<i>Giorni dare</i>	<i>Giorni avere</i>	<i>Numeri debitori</i>	<i>Numeri creditori</i>
20/03	- 38.000				
	- 93.000	3		2.790	
23/03	- 25.000				
	- 118.000	2		2.360	
25/03	- 40.000				
	- 158.000	6		9.480	
		88	2	133.980	500

Calcolati i numeri, è possibile determinare le competenze riportate nell'estratto conto:

- interessi a debito = (numeri debitori × tasso debitore)/365;
- commissione di affidamento = 0,1% sul fido accordato;
- commissioni e altri oneri = (canone mensile × n. mesi) + bollo su estratto conto;
- interessi a credito = (numeri creditori × tasso creditore)/365;
- ritenuta fiscale = 26% sugli interessi a credito.

Calcolo delle competenze

Interessi a debito	$(133.980 \times 7)/365$	2.569
Commissione di affidamento	$400.000 \times 0,001$	400
Commissioni e altri oneri	$(7 \times 3) + 6$	27
Interessi a credito	$(500 \times 2)/365$	-3
Ritenuta fiscale	$3 \times 0,26$	1
Competenze		2.994

L'analisi svolta consente di esaminare il meccanismo di calcolo degli interessi e di verificare la corretta determinazione delle competenze da parte della banca, effettuando così un controllo formale sull'andamento del rapporto di conto corrente.

Peraltro, i documenti informativi a disposizione (estratto conto e conto scalare) possono essere utilizzati per compiere valutazioni economiche finalizzate alla misurazione del costo effettivo del conto corrente. Tali valutazioni sono utili per accertare la convenienza di un conto corrente rispetto ad altri conti e per analizzare l'incidenza delle diverse condizioni economiche sul costo effettivo. È così possibile selezionare le banche con le quali operare in base al costo del servizio offerto e individuare, all'interno di ogni conto, le condizioni economiche che in-

cidono maggiormente sul costo effettivo e sulle quali è opportuno focalizzare l'attenzione per un'eventuale rinegoziazione con la banca.

Il costo effettivo del conto corrente è pari al tasso di interesse che tiene conto di tutte le condizioni economiche applicate (tassi di interesse, valute, commissioni di affidamento, canone mensile e bollo su estratto conto). Tali condizioni si differenziano per la loro diversa incidenza sul costo effettivo del conto corrente:

- i tassi di interesse producono interessi attivi e passivi in rapporto ai capitali a credito e a debito, espressi dai numeri creditori e debitori;
- le valute determinano maggiori numeri debitori, e quindi interessi passivi, in relazione all'ammontare delle operazioni a cui si applicano e al tasso di interesse;
- la commissione di affidamento, il canone mensile e il bollo sono costi fissi, poiché non dipendono dal capitale (fido utilizzato) e dal numero di operazioni effettuate; la loro incidenza sul costo effettivo aumenta quanto minore è l'ammontare dei numeri debitori.

Posto che:

$$I_p = (N \times i)/365,$$

dove:

- I_p = interessi passivi;
- N = numeri debitori;
- i = tasso di interesse nominale;

si ricava che:

$$i = (I_p \times 365)/N.$$

Per passare dal tasso nominale al costo effettivo del conto corrente è necessario:

- al numeratore, considerare tutte le condizioni economiche praticate, riassunte nella voce "competenze";
- al denominatore, sottrarre ai numeri liquidi indicati nel conto scalare i maggiori numeri debitori dovuti alle valute: la loro applicazione, infatti, ha determinato un incremento dei numeri debitori che non dipende da un aumento dei saldi a debito del cliente.

A questo punto il costo effettivo del conto corrente può essere così calcolato:

$$i_e = (CO \times 365)/(N - NV),$$

dove:

- i_e = tasso effettivo;
- CO = competenze;
- N = numeri debitori;
- NV = maggiori numeri dovuti all'applicazione delle valute.

Riprendendo i dati dell'esempio, si calcolano i maggiori numeri debitori dovuti all'applicazione delle valute ai due versamenti di assegni:

- maggiori numeri sul versamento di assegni di altre filiali: $200.000 \times 1 \text{ giorno}/100 = 2.000$;
- maggiori numeri sul versamento di assegni di altre banche: $70.000 \times 2 \text{ giorni}/100 = 1.400$.

Il costo effettivo del conto corrente è quindi pari a:

$$(2.994 \times 365)/130.580 = 8,4\%,$$

dove 2.994 sono le competenze e 130.580 sono i numeri rettificati per tenere conto delle valute ($133.980 - 2.000 - 1.400$).

Una volta determinato il costo effettivo del conto corrente è possibile analizzare la sua composizione misurando l'incidenza delle diverse condizioni economiche sul tasso di interesse effettivo.

L'incidenza delle valute è espressa dalla differenza fra tasso passivo nominale e tasso ricalcolato per tenere conto dei maggiori numeri debitori dovuti all'applicazione delle valute:

$$i = (I_p \times 365)/(N - NV).$$

Nell'esempio risulta:

$$(2.569 \times 365)/130.580 = 7,2\%,$$

per cui l'incidenza delle valute è pari a 0,2% ($7,2\% - 7\%$).

L'incidenza delle altre condizioni economiche è così calcolata¹²:

- commissione di affidamento: $(400 \times 365)/130.580 = 1,1\%$;
- canone mensile e bollo: $(27 \times 365)/130.580 = 0,1\%$;

La composizione del costo effettivo del conto corrente è riportata nella seguente tabella:

Tasso nominale (debitore)	7,0%
Valuta su versamenti di assegni	0,2%
Commissione di affidamento	1,1%
Canone mensile e bollo	0,1%
Costo effettivo	8,4%

¹² Non sono considerati gli interessi attivi al netto della ritenuta fiscale, che vanno a ridurre il costo effettivo del conto corrente, poiché la loro incidenza non è rilevante.

In conclusione, il costo effettivo del conto corrente è superiore al tasso di interesse debitore a causa delle ulteriori condizioni economiche applicate (valute, commissione di affidamento, canone mensile e bollo).

Si consideri ora un conto corrente attivo regolato dalle seguenti condizioni economiche:

- tasso creditore: 2%;
- tasso debitore: 10%;
- valuta su versamenti di assegni di altre filiali: un giorno lavorativo;
- valuta su versamenti di assegni di altre banche: due giorni lavorativi;
- commissione di istruttoria veloce: 15;
- canone mensile: 3;
- bollo su estratto conto: 6.

Supponendo che la liquidazione degli interessi sia trimestrale, i movimenti del primo trimestre sono riportati nell'estratto conto del periodo:

Estratto conto al 31 marzo 201X

<i>Data</i>	<i>Valuta</i>	<i>Movimenti dare</i>	<i>Movimenti avere</i>	<i>Descrizione movimenti</i>
			10.000	Saldo iniziale
11/01	11/01		3.000	Versamento contante
14/01	12/01	2.000		Pagobancomat n. ...
16/01	16/01		19.000	Bonifico da ...
14/02	13/02	20.000		Assegno n. ...
27/02	28/02		25.000	Versamento assegni di altre filiali
06/03	08/03		35.000	Versamento assegni di altre banche
07/03	07/03	40.000		Acquisto titoli
14/03	11/03	15.000		Pagamento bollette varie
18/03	16/03	400		Prelievo da sportello automatico
29/03	31/03	1.000		Pagamento rata n. ... del prestito ...
31/03	31/03		42	Competenze
			13.642	Saldo finale (a credito)

Anche in questo caso i movimenti del trimestre sono elencati per valuta nel conto scalare; si ottengono così i saldi liquidi giornalieri necessari per calcolare i numeri:

Conto scalare

<i>Data valuta</i>	<i>Saldi liquidi</i>	<i>Giorni dare</i>	<i>Giorni avere</i>	<i>Numeri debitori</i>	<i>Numeri creditori</i>
31/12	10.000		11		1.100
11/01	+ 3.000				
	13.000		1		130
12/01	- 2.000				
	11.000		4		440
16/01	+ 19.000				
	30.000		28		8.400
13/02	- 20.000				
	10.000		15		1.500
28/02	+ 25.000				
	35.000		7		2.450
07/03	- 40.000				
	- 5.000	1		50	
08/03	+ 35.000				
	30.000		3		900
11/03	- 15.000				
	15.000		5		750
16/03	- 400				
	14.600		15		2.190
		1	89	50	17.860

Il conto corrente, pur presentando un saldo contabile costantemente a credito per il cliente, evidenzia un saldo liquido a debito per effetto dell'applicazione delle valute a un versamento di assegni; infatti, si rileva uno scoperto di valuta di un giorno che determina il computo degli interessi passivi e della commissione di istruttoria veloce¹³.

Una volta calcolati i numeri è possibile determinare le competenze riportate nell'estratto conto:

- interessi a credito = (numeri creditori × tasso creditore)/365;
- ritenuta fiscale = 26% sugli interessi a credito;

¹³ Si ipotizza che le date di valuta e di disponibilità siano le stesse, per cui si determina uno sconfinamento anche calcolando il saldo disponibile di fine giornata (vedi nota 11).

- interessi a debito = $(\text{numeri debitori} \times \text{tasso debitore})/365$;
- commissioni e altri oneri = $(\text{canone mensile} \times \text{n. mesi}) + \text{bollo su estratto conto} + \text{commissione di istruttoria veloce}$.

Calcolo delle competenze

Interessi a credito	$(17.860 \times 2)/365$	98
Ritenuta fiscale	$98 \times 0,26$	- 25
Interessi a debito	$(50 \times 10)/365$	- 1
Commissioni e altri oneri	$(3 \times 3) + 15 + 6$	- 30
Competenze		42

I documenti informativi a disposizione possono essere utilizzati, come nell'esempio precedente, per compiere valutazioni economiche. In questo caso si tratta di determinare il rendimento effettivo del conto corrente, cioè il tasso di interesse che tiene conto di tutte le condizioni economiche praticate dalla banca. Tali condizioni si differenziano per la loro diversa incidenza sul rendimento effettivo del conto corrente:

- i tassi di interesse producono interessi attivi e passivi in rapporto ai capitali a credito e a debito, espressi dai numeri creditori e debitori;
- le valute determinano minori numeri creditori, e quindi interessi attivi, in relazione all'ammontare delle operazioni a cui si applicano e al tasso di interesse;
- il canone mensile, il bollo e la commissione di istruttoria veloce sono costi fissi, poiché non dipendono dal capitale e dal numero di operazioni effettuate; la loro incidenza sul rendimento effettivo aumenta quanto minore è l'ammontare dei numeri creditori.

Posto che:

$$I_a = (N \times i)/365,$$

dove:

- I_a = interessi attivi;
- N = numeri creditori;
- i = tasso di interesse nominale;

si ricava che:

$$i = (I_a \times 365)/N.$$

Per passare dal tasso nominale al rendimento effettivo del conto corrente è necessario:

- al numeratore, considerare tutte le condizioni economiche praticate, riassunte nella voce “competenze”;
- al denominatore, sommare ai numeri liquidi indicati nel conto scalare i minori numeri creditori dovuti alle valute; la loro applicazione, infatti, ha determinato una diminuzione dei numeri creditori che non dipende da una riduzione dei saldi a credito del cliente.

A questo punto il rendimento effettivo del conto corrente può essere così calcolato:

$$i_e = (CO \times 365)/(N + NV),$$

dove:

- i_e = tasso effettivo;
- CO = competenze;
- N = numeri creditori;
- NV = minori numeri dovuti all'applicazione delle valute.

Riprendendo i dati dell'esempio si calcolano i minori numeri creditori dovuti all'applicazione delle valute ai due versamenti di assegni:

- minori numeri sul versamento di assegni di altre filiali: $25.000 \times 1 \text{ giorno}/100 = 250$;
- minori numeri sul versamento di assegni di altre banche: $35.000 \times 2 \text{ giorni}/100 = 700$.

Si osservi che, in questo caso, l'incremento dei numeri creditori deve essere considerato al netto dello scoperto di valuta rilevato nel conto scalare (50), cioè dei numeri debitori sui quali sono stati conteggiati gli interessi passivi.

Il rendimento effettivo del conto corrente è quindi pari a:

$$(42 \times 365)/18.760 = 0,8\%,$$

dove 42 sono le competenze e 18.760 sono i numeri rettificati per tenere conto delle valute ($17.860 + 250 + 700 - 50$).

Una volta determinato il rendimento effettivo del conto corrente è possibile analizzare l'incidenza delle diverse condizioni economiche.

Per quanto riguarda le valute, si calcola la differenza fra tasso attivo nominale e tasso ricalcolato per tenere conto dei maggiori numeri creditori dovuti alle valute:

$$i = (I_a \times 365)/(N + NV).$$

Nell'esempio risulta:

$$(98 \times 365)/18.760 = 1,9\%,$$

per cui l'incidenza delle valute è pari a 0,1% ($2\% - 1,9\%$).

L'incidenza delle altre condizioni economiche è così calcolata:

- ritenuta fiscale: $(25 \times 365)/18.760 = 0,5\%$;
- interessi a debito, commissioni e altri oneri: $(31 \times 365)/18.760 = 0,6\%$.

L'analisi del rendimento effettivo del conto corrente è riportata nella seguente tabella:

Tasso nominale (creditore)	2,0%
Valuta su versamenti di assegni	- 0,1%
Ritenuta fiscale	- 0,5%
Interessi a debito, commissioni e altri oneri	- 0,6%
Rendimento effettivo	0,8%

In conclusione, il rendimento effettivo del conto corrente è inferiore al tasso di interesse creditore a causa delle ulteriori condizioni economiche applicate (valute, canone mensile, bollo) e dello scoperto di valuta che determina l'addebito di interessi e della commissione di istruttoria veloce.

Si osservi, infine, che il costo e il rendimento effettivo dei conti correnti sono stati calcolati *ex post*, poiché entrambi dipendono non solo dalle condizioni economiche, definite *ex ante*, ma anche dal numero e dal tipo di operazioni effettuate, che determinano la movimentazione del conto e influiscono sulle commissioni addebitate e sull'incidenza delle valute.

Riferimenti bibliografici

BANCA D'ITALIA

2014 *Indagine sul costo dei conti correnti nel 2013*, Roma.

BERTELLI R.

1990 *Funzione monetaria e redditività bancaria*, in *Studi e Informazioni*, n. 4.

BORRONI M.-ORIANI M. (a cura di)

2014 *Le operazioni bancarie*, Il Mulino, Bologna.

CAFARO R.

2011 *Il conto corrente bancario. Operazioni, comunicazioni bancarie e trasparenza*, Giuffrè, Milano.

FERRARI A.

1990 *La gestione finanziaria*, in P.L. FABRIZI-A. FERRARI-L. ERZEGOVESI, *La gestione dei flussi finanziari nelle aziende di credito*, Giuffrè, Milano.

FERRO LUZZI P.-OLIVIERI G.

2012 *Le (nuove?) commissioni bancarie (prime riflessioni in (margine) alla delibera CICR n. 644/2012)*, in *Banca, Borsa, Titoli di credito*, n. 6.

MAIMERI F.-NIGRO A.-SANTORO V.

1991 *Contratti bancari: 1. Le operazioni bancarie in conto corrente*, Giuffrè, Milano.

MASINI M.

1986 *Alcuni profili di analisi del risultato della gestione finanziaria della banca di deposito*, in *Il Risparmio*, n. 5.

RUOZI R. (a cura di)

1997 *Le operazioni bancarie*, Egea, Milano.

VERBENA E.-MERCOGLIANO M.

2005 *Il conto corrente bancario: regole operative e modalità di utilizzo*, Giappichelli, Torino.

